



L'AUTISMO NON SI CURA  
MA SI CERCA DI CAPIRLO

PROGETTO PENSAMI ADULTO



# PROGETTO PENSAMI ADULTO

Il Decreto ministeriale 30 dicembre 2016 all'art. 4 stabilisce che, al fine di fornire completa attuazione a quanto disposto dalla Legge 134/2015, il Ministero della salute, avvalendosi dell'Istituto Superiore di Sanità, deve promuovere lo sviluppo di progetti di ricerca coordinati dalle Regioni e concernenti la conoscenza del disturbo dello spettro autistico, nonché le pertinenti good practices in ambito terapeutico ed educativo.

Con Decreto del Direttore generale n. 61/2018, l'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato l'avviso "Manifestazioni di interesse finalizzate alla conduzione di programmi di ricerca nell'ambito del disturbo dello spettro autistico", a cui la Regione Lazio ha partecipato come Regione proponente, insieme alle Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria, quali partecipanti, presentando il progetto denominato "Pensami Adulto" - settore "Sperimentazione, valutazione e diffusione delle migliori pratiche per l'integrazione scolastica, la transizione dall'istruzione al lavoro e l'inclusione lavorativa nell'ambito del disturbo dello spettro autistico" - che è risultato assegnatario di finanziamento.

L'obiettivo principale del progetto, che ha rilevanza nazionale, è la sperimentazione di programmi di inclusione scolastica e lavorativa di adolescenti con disturbo dello spettro autistico (ASD).

La presente brochure è uno strumento attraverso il quale far conoscere agli insegnanti e al personale ATA, la tematica dell'autismo.

L'AUTISMO NON È UN DONO  
MA PUÒ ESSERE UN SUPER POTERE  
GRETA THUNBERG

# INSEGNAMI A DIVENTARE ADULTO

## AUTISMO, SCUOLA E TRANSIZIONE ALLA VITA ADULTA

La scuola rappresenta una fondamentale agenzia di formazione e socializzazione per i bambini e gli adolescenti. Il suo compito è quello di fornire le competenze necessarie per la crescita culturale, sociale, psicologica dei ragazzi per prepararli a diventare gli adulti di domani. Nella scuola l'alunno, oltre a studiare e acquisire conoscenze didattiche, costruisce una propria identità interagendo con gli insegnanti, i compagni, gli operatori scolastici integrando, direttamente o indirettamente, competenze che riguardano l'educazione, la socializzazione, il senso civico, le responsabilità, l'affettività e il senso di autostima. Nella scuola anche le persone con disabilità diventano "grandi" e si preparano alla vita adulta. Le persone con autismo nella loro frequenza scolastica possono apprendere le competenze e le autonomie che li porteranno alla transizione alla vita adulta, passaggio evolutivo inevitabile e denso di particolari implicazioni e difficoltà non sempre facili da affrontare. Spesso il ragazzo affetto da autismo viene considerato un essere senza età, un eterno bambino che passa dall'infanzia alla vecchiaia senza aver conosciuto la dimensione "adulta" della vita. Ma l'educazione deve mirare a fare in modo che il soggetto disabile possa divenire artefice del proprio destino. Il pensiero sul progetto di vita va fatto fin dalla scuola primaria orientando e scoprendo le effettive capacità del ragazzo e mirando al maggior grado di autonomia e capacitazione consentita dalle sue possibilità.

*"...questo non è possibile se sono gli altri che decidono per lui/lei, se il soggetto disabile viene considerato un minorato non in grado di assumersi qualsiasi decisione, fosse la più piccola."*

(Marescotti, 2012)

Il ragazzo a sua volta porta il suo contributo mostrando le sue inclinazioni, le sue capacità e le sue preferenze.

Un programma educativo speciale dovrebbe iniziare precocemente in età infantile e continuare fino all'età adulta con l'obiettivo di sviluppare e mantenere nel tempo le abilità personali e sociali, incrementando l'autonomia e l'indipendenza sia delle persone che delle famiglie. La scuola rappresenta un attore fondamentale che, insieme alla famiglia e all'equipe multidisciplinare, contribuisce alla riuscita di questo fondamentale compito.

# NORMATIVA VIGENTE E OPPORTUNITA'

## PERSONE CON DISABILITÀ A SCUOLA

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possono realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il MIUR mette in atto varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione: docenti di sostegno, finanziamento di progetti e attività per l'integrazione, iniziative di formazione del personale docente di sostegno e curricolare, nonché del personale amministrativo, tecnico e ausiliare. Organo consultivo e propositivo, a livello nazionale, in materia di integrazione scolastica è l'Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità.

I Bisogni Educativi Speciali (BES) possono essere ripartiti in tre categorie:

- Disabilità (L.104/1992)
- Disturbi evolutivi specifici (L. 53/2003 e L. 107/2019)
- Disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali (L. 53/2003).

L'autismo rientra nella categoria Disabilità.

In riferimento, in particolare, a quanto accade nella scuola superiore, gli articoli della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (L.104/92) enunciano, in modo inequivocabile, il diritto all'integrazione scolastica di tutti i minori in situazione di handicap e si riferiscono, specificatamente, al diritto all'istruzione (art.12), agli strumenti per l'integrazione, che devono essere messi a disposizione in maniera coordinata dalla scuola, dagli enti locali e dalle ASL, alle modalità di attuazione dell'integrazione (art.14).

L'integrazione è considerata, all'interno di questa legge, sotto quattro aspetti:

- scolastica;
- nella formazione professionale;
- lavorativa;
- sociale;



# LA TRANSIZIONE ALLA VITA ADULTA: GLI ATTORI PRINCIPALI

## L'ALUNNO CON AUTISMO

Il protagonista principale del progetto di vita è il/la ragazzo/a stesso/a. Nessun percorso può essere avviato se non tiene conto della persona stessa, delle sue inclinazioni, delle sue preferenze, delle sue scelte e capacità.

È fondamentale ricordare che l'autismo è solo una caratteristica della persona: se incontri una persona con autismo, hai incontrato UNA persona con autismo.

*“Non esistono due persone con autismo fatte alla stessa maniera: la sua forma o espressione precisa è diversa in ogni singolo caso (...) Quindi, per una diagnosi clinica può bastare un'occhiata, ma se si spera di comprendere un individuo autistico non basterà nulla di meno che la sua biografia completa”* (Oliver Sacks).

Le aree della dimensione adulta che l'alunno può sviluppare nel suo percorso di crescita, coerenti alle proprie capacità, sono quelle dell'autonomia (personale, domestica, nell'esecuzione dei compiti e comunitaria), della capacitazione (sviluppo del proprio processo decisionale al fine di realizzare il proprio progetto di vita), della partecipazione attiva alla vita comunitaria e della responsabilità.

## LA FAMIGLIA

La famiglia della persona con autismo è fra i collaboratori fondamentali della scuola. Il suo ruolo è fondamentale sia nella definizione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) che nel Piano Educativo Individualizzato (PEI). Insieme ai docenti ed ai referenti dell'Azienda Sanitaria, infatti, le famiglie contribuiscono a definire gli obiettivi raggiungibili a lungo, medio e breve periodo. Attualmente, le disposizioni normative riguardanti le misure previste per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità sono contenute principalmente nella L.104/92, nel DPR del 24/02/94 e nel DPCM n.182 del 29.12.2020. Tali norme assegnano un ruolo partecipativo importante alle famiglie, in tutto il percorso che, partendo dalla richiesta di attestazione della situazione di disabilità, giunge all'attivazione delle misure scolastiche inclusive. La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia

in quanto fonte di informazioni preziose, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale. L'alleanza fra scuola e famiglia è fondamentale per il percorso di crescita e preparazione alla vita adulta. Creare una sinergia positiva con la famiglia permette di conoscere a fondo l'alunno: trovare i suoi punti di forza e debolezza, comprendere gli antecedenti che possono scatenare i meltdown, ricevere informazioni determinanti per il buon andamento della giornata. È fondamentale ricordare che le difficoltà di una famiglia con un ragazzo con autismo sono molte e lo stress emotivo è portato in certe situazioni a livelli molto elevati. Compito di educatori e insegnanti è quello di affiancare la famiglia nel suo importante compito per accompagnare il ragazzo nella sua crescita e nella miglior realizzazione di sé.

## L'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

*“L'equipe multidisciplinare è composta da un operatore sociale identificato dal servizio sociale competente e da altri operatori, appartenenti alla rete dei servizi territoriali, individuati sulla base dei bisogni più rilevanti del nucleo familiare con particolare riferimento ai servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, la tutela della salute e dell'istruzione” (Ministero del lavoro e delle politiche sociali).*

L'equipe, insieme alla famiglia, si confronta e si riunisce regolarmente per definire obiettivi, modalità e finalità relativi alla persona, in questo caso con autismo, durante l'arco della vita. Nello specifico, in riferimento alla scuola, l'equipe è fondamentale nella strutturazione, nel monitoraggio e nella verifica del PEI. Il suddetto documento ha validità per l'anno in corso e contiene gli obiettivi educativi, didattici, gli strumenti e le strategie da adottare con lo studente. Nella strutturazione del PEI l'equipe, comprensiva di scuola e famiglia, dovrebbe tenere presente non solo le necessità contestuali, ma anche la crescita e il futuro della persona con autismo, comprese le abilità da sviluppare per il termine del ciclo scolastico.

INSEGNAMI IN MODI DIVERSI, COSÌ SARÒ IN GRADO DI IMPARARE

(CÍNTIA LEÃO SILVA)

## LA SCUOLA

La scuola è, dopo la casa, l'ambiente in cui l'alunno con autismo passa la maggior parte della giornata e rappresenta un "contenitore" rassicurante per le famiglie che ne condividono il carico assistenziale. La scuola però non rappresenta solo un luogo di assistenza per i ragazzi e soprattutto non dura per sempre: il nucleo familiare, una volta che il percorso scolastico è giunto al termine, spesso ne ha il completo carico. Al termine delle superiori viene a mancare quel sostegno fondamentale dato dalla scuola: non ci sono più gli insegnanti di sostegno, gli educatori scolastici, i compagni di classe e tutte quelle figure importanti e soprattutto quotidiane che circondano il ragazzo e rappresentano risorse fondamentali di sostegno alla famiglia.

Implementare progetti individualizzati di transizione all'età adulta durante l'ultimo ciclo scolastico è fondamentale per creare un ponte stabile al passaggio, indipendentemente dai percorsi che la caratterizzeranno. La scuola deve porsi come obiettivo la costruzione delle capacità che potranno migliorare la vita futura dei propri studenti, in un'ottica di funzionalità e spendibilità. Tali progetti, che devono avere sempre al loro centro il singolo alunno con disabilità, favoriscono e consolidano il lavoro congiunto di una rete che deve operare in sincronia e continuità per il benessere della persona autistica.

Al fine di costruire progressivamente un percorso che porterà la persona ad affrontare con più competenza l'età adulta, è indispensabile che le persone che circondano l'alunno, oltre a conoscere le caratteristiche personali dello stesso, siano formate sull'autismo. È fondamentale, infatti, una formazione iniziale del personale che affiancherà l'alunno con disturbo dello spettro autistico, sia sulle caratteristiche e peculiarità dell'autismo, che su quelle specifiche dello studente. Una formazione teorica tuttavia non è sufficiente, sarebbe necessaria una supervisione pratica, durante la quale gli insegnanti e gli educatori possano comprendere come relazionarsi e comunicare adeguatamente con la persona con disturbi dello spettro autistico, come proporre le



attività, come gestire eventuali comportamenti problematici, come creare un setting positivo e di supporto. Questo può essere fatto solo attraverso un progetto di affiancamento con personale formato, che funga da modello attraverso fasi progressive: la prima puramente osservativa, la seconda partecipata, la terza autonoma con supervisione e l'ultima in completa autonomia.

## GLI ATTORI DELLA SCUOLA

Tutte le persone che la persona con autismo incontra nella sua quotidianità all'interno del contesto scolastico sono importanti e contribuiscono alla sua crescita, influenzandola sia in maniera diretta che indiretta.

## L'INSEGNANTE DI CATTEDRA

È la figura professionale che insegna e veicola i contenuti didattici. Rappresenta l'esperto della materia per la persona con autismo, ma funge anche da modello adulto nel suo modo di relazionarsi, comportarsi e agire quando svolge il suo compito.

## L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

È la figura specializzata e professionale del team docente che affianca l'alunno nell'apprendimento e nell'integrazione scolastica attuando metodologie e applicando strumenti, risorse, ausili utili allo studente con disabilità, secondo quanto definito dal PEI. Per la persona con autismo può rappresentare una delle principali figure di riferimento all'interno del contesto scolastico.

## L'EDUCATORE SCOLASTICO

È la figura professionale che lavora a stretto contatto con gli insegnanti di sostegno in un'ottica di co-progettazione e si occupa dei contenuti educativi. L'educatore rappresenta il punto di riferimento chiave per quanto riguarda lo sviluppo delle autonomie, della socialità e delle capacità relazionali.

## I COMPAGNI DI CLASSE

Rappresentano il gruppo dei pari per la persona con autismo, gli amici, i modelli dai quali poter apprendere strategie relazionali e con cui condividere momenti didattici e ricreativi.

## IL PERSONALE ATA

È formato dal personale ausiliario, amministrativo, tecnico degli istituti scolastici di formazione primaria e secondaria. Nonostante non si occupi direttamente della formazione degli alunni con autismo, può rappresentare per loro un punto di riferimento importante all'interno dell'istituto.

Cosa può fare la scuola per un percorso di accompagnamento alla vita adulta di successo:

- pianificare una riunione con il referente della disabilità e famiglia prima dell'avvio dell'anno scolastico;
- pianificare una riunione con gli insegnanti di sostegno e la famiglia prima dell'inizio dell'anno scolastico;
- pianificare un briefing informativo con i docenti di classe, gruppo ata e la famiglia con il supervisore del progetto individualizzato prima dell'inizio dell'anno scolastico;
- pianificare (se necessario e se la famiglia è d'accordo) una breve formazione per i compagni di classe nelle prime fasi dell'inizio dell'anno scolastico;
- partecipazione di tutti gli insegnanti ed educatori che si interfacciano con l'alunno alle riunioni di equipe;
- offrire alla famiglia la possibilità di un breve dialogo prima dell'ingresso a scuola e dopo l'uscita per condividere velocemente informazione per l'inizio e per il proseguo della giornata;
- attivare un piccolo quaderno scuola-casa per informare la famiglia e la scuola sulle attività svolte e sulle evidenze emotive;
- offrire alla famiglia la possibilità di colloqui a richiesta su appuntamento per ricalibrare gli interventi scolastici e famigliari;
- prevedere riunioni di feedback con famiglia e supervisore per adeguare l'intervento congiunto a casa e scuola.

## LA DIDATTICA

L'alunno con autismo, come i compagni normotipici, frequenta la scuola per accedere alla didattica dei vari insegnamenti, alla conoscenza, alla cultura, al sapere.

Il PEI (redatto entro i primi 90 giorni dalla data di inizio della scuola e sottoscritto da insegnanti, insegnanti di sostegno, famiglia, operatore sociale e operatore sanitario dell'Azienda Sanitaria) definisce per l'alunno con disabilità *“gli interventi integrati ed equilibrati fra loro”*. Tale piano deve essere formulato in un'ottica di co-progettazione e

in una solida alleanza educativa fra scuola e famiglia.

La scelta fra PEI SEMPLIFICATO (percorso per obiettivi minimi) o PEI DIFFERENZIATO deve essere valutata in maniera molto attenta, in quanto deve rispettare le caratteristiche del singolo alunno, delle sue capacità e deve essere valutato in un'ottica di fattibilità.

Aspetto rilevante ai fini dei percorsi post scolastici relativi al "lavoro competitivo" riguarda il fatto che il PEI DIFFERENZIATO non permette di raggiungere il diploma.

## NON SOLO DIDATTICA...

La transizione alla vita adulta per la persona con autismo e disabilità non concerne solamente l'occupazione che avrà nei percorsi postscolastici, ma riguarda tutte le aree fondamentali dell'essere umano (le autonomie, la socialità, le relazioni, la sessualità, la salute...). La didattica, centrale e fondamentale nella scuola, non esaurisce il bagaglio di competenze di cui la persona avrà bisogno nell'età adulta. Indipendentemente dall'inserimento in centro residenziale o all'accesso al lavoro competitivo, è fondamentale che la persona eserciti tutte le aree che gli permetteranno di vivere una vita adulta gratificante e dignitosa.

La didattica quindi non esaurisce il bagaglio di competenze che l'alunno con autismo può acquisire nel percorso scolastico. Insegnanti, educatori, compagni di classe possono contribuire a favorire lo sviluppo di autonomie e competenze cognitive e sociali.

## AUTONOMIE

- Igiene e buone maniere.
- Routine quotidiane e di comportamento (gestione dell'ansia, tempi di attesa, prevenzione crisi comportamentali).
- Condivisione di materiali e di spazi comuni.
- Comportamento adeguato durante la consumazione del pasto.
- Regole sociali.
- Utilizzo del PC/ Tablet/Telefono.
- Utilizzo del denaro.
- Educazione alimentare/stradale/sexuale.
- Utilizzo appropriato dei mezzi pubblici e regole/gestione comportamento nei luoghi pubblici.
- Gestione delle situazioni di emergenza.
- Educazione prosociale, altruistica e civica.
- Cura della salute e prevenzione delle malattie.



## ...MA NON SOLO!

- Tempo libero.
- Incrementare gli interessi (musica, cinema, arte, sport, attività ricreative).
- Inserimento nel gruppo dei pari.

## ABILITÀ SOCIALI

Le abilità sociali riguardano le competenze che permettono all'individuo di gestire in maniera adeguata ed efficace le situazioni sociali (come comportarsi in un determinato contesto, cosa fare o dire, come vestirsi...). L'esercizio delle abilità sociali è fondamentale in quanto permette alla persona con autismo di integrarsi nella società aumentando il benessere personale e sociale, influenzando in maniera positiva la percezione di sé e di come viene percepita dagli altri.

## ABILITÀ RELAZIONALI

Le abilità relazionali si distinguono da quelle sociali perché non riguardano solo le capacità di comportarsi di maniera adeguata in un determinato contesto, ma sono relative alla capacità di costruire rapporti relazionali significativi. La difficoltà di quest'area è che c'è molto poco di codificato: ad esempio una persona può imparare a comportarsi in modo amichevole e gentile ma non per questo è sicuro che avrà molti amici. Per le persone con autismo questo è ancora più complicato: per fare amicizia, le persone con autismo non possono fare affidamento su abilità intuitive ma devono "studiare".

*"I bambini autistici devono imparare le abilità sociali in modo sistematico, nello stesso modo in cui devono imparare la lezione a scuola"* (Temple Grandin).

*"Non riesco a farmi degli amici e ne ho un bisogno enorme. Quando hai degli amici ti sostengono di più e puoi chiedergli un mucchio di cose, e loro ti aiutano perché sono i tuoi amici. Puoi anche imparare tantissimo e farti moltissima esperienza (...) Non so come socializzare e questo significa che non so usare le persone a mio vantaggio (...)"* (Molloy e Vasil).

La scuola è un luogo elettivo per poter sviluppare le capacità relazionali. Una volta terminato il ciclo scolastico la persona con autismo difficilmente troverà situazioni socializzanti così favorevoli e protette dalla guida di insegnanti ed educatori. È importante ricordare che, come per i pari neurotipici, anche molte persone con autismo hanno bisogno di relazioni, di amici. Spesso è una sofferenza per la persona autistica osservare le capacità relazionali dei compagni, le frequentazioni oltre la scuola, i gruppi dai quali si sentono esclusi. Può succedere che non capiscono dove sbagliano ed è compito delle figure educative aiutarli ad esercitare queste competenze.

## QUALI STRUMENTI UTILIZZARE

- Storie sociali e conversazioni a fumetti.
- Videomodeling.
- Supporti visivi in linguaggio semplice (scritti e/o con immagini).
- Quaderni di lavoro.
- Laboratori di comunicazione e socializzazione con il gruppo dei pari.
- Lavoro in piccolo gruppo.





REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



La presente brochure nasce da un'idea della dott.ssa Erica Cecotti e della dott.ssa Chiara Lazzati di Area Welfare di Comunità, ed è uno dei prodotti delle attività del Team di esperti costituito nell'ambito del Progetto "Pensami Adulto".

**Si ringrazia in particolar modo:**

Per i testi la dott.ssa **MARTINA DORDOLO** e la dott.ssa **ALESSIA DOMENEGHINI** della Fondazione Progettoautismo FVG onlus.

Per le foto i ragazzi della **UETT** di Pordenone.

Per i quadri i ragazzi dell'atelier d'arte **NoUei-NoWay** Fondazione Progettoautismo **FVG onlus**.

Per la stampa la **Cooperativa Sociale Thiel**.

Per ulteriori contributi relativi al Progetto "Pensami Adulto" visita il canale YouTube di Area Welfare di Comunità. Qui potrai trovare video relativi al tema dell'autismo affrontato a partire dalle considerazioni di ragazzi, genitori, insegnanti ed esperti.

